Anno VI — N. 241 — Udine, Giovedì-Venerdì 18-19 Ottobre 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La quistione della tomba di Vittorio Eman.

A proposito dei noti telegrammi scambiatisi tra re Umberto e Baccelli il corrispondente romano dell'*Osservatore cattolico* scrive:

Conoscevo che il Baccelli fosse un gran medico; ma che fosse anche *beccamorto* non lo conoscevo, nè l'avrei saputo neppure immaginare. Ieri mattina, confesso la verità, sono rimasto trasecolato leggendo nelle *Ultime notizie* del *Popolo Romano* un telegramma di Re Umberto a Baccelli e un telegramma di Baccelli a Re Umberto. E sono sicuro che quanti italiani sono in Italia, i quali o han letto come me, o leggeranno i due accennati telegrammi, ne sono rimasti o ne rimarranno trasecolati.

Re Umberto, ai continui reclami che riceve, perchè il *Gran Re*, non ha ancora conveniente sepoltura, scrive a Baccelli per telegrafo, pregandolo a far presto questa sepoltura degna del *Gran Re*. Baccelli risponde a Re Umberto: se me lo fate seppellire dove voglio io, lo seppellisco subito; ma seppellirlo dove vogliono gli altri non me la sento, e voi dovrete aspettare un pezzo.

Che cosa abbia risposto Re Umberto alla insolente risposta di Baccelli non so, nè il *Popolo Romano* finora si è preso l'incarico di farcelo sapere. Però non posso fare ammeno di segnalare questo medico, che lascia di fare il medico, — unica cosa che faceva e ha fatto bene in vita sua — per fare il ministro, che mentre fa il ministro non disdegna di fare da *beccamorto* e presuntuosamente impone la sua volontà anche al Re.

Perchè è bene sappiate, come già vi ho scritto altre volte, che il Baccelli ha vagheggiato sempre di dar sepoltura a Vittorio Emanuele nel bel mezzo della Basilica di Santa Maria *ad Martyres*, innalzandovi degno mausoleo per custodire le regali spoglie, e il mausoleo stesso salvare dalla pioggia coprendo di cristalli il gran lucernario della cupola, che, come tutto il mondo sa, rèsta, e così è stato sempre, scoperto. Non so però in quale guisa Sua Eccellenza abbia pensato di salvarlo, intendo il mausoleo, dalle acque del Tevere che, quasi in ogni inverno e per ogni piccola escrescenza vanno a visitare la rotonda. Alcuni mi han detto, che egli abbia già escogitato un mezzo facilissimo; cioè di otturare tutte le chiaviche che dai contorni del Pantheon mettono capo nel Tevere, così che se le acque di questo le invadono non possono uscirne per invaderne il tempio. Tutt'al più lo circonderebbero senza arrecargli il benchè minimo nocumento.

Ma a questo progetto di Baccelli si è opposto sempre il Re, al quale non è piaciuto mai che si guastasse un monumento sacro di tanta importanza, e seguendo l'esempio di tutte le altre famiglie regnanti o che han regnato, non si peritò di manifestare la sua volontà che piuttosto le tombe de' Reali di Savoia, d'ora innanzi fossero sì nella Basilica di S. Maria *ad Martyres* in Roma, ma nelle cappelle laterali e che in una di esse si cominciasse coll'erigervi quella di Vittorio Emanuele II.

Il Baccelli, come si rileva dal telegramma speditogli da re Umberto, ha fatto il sordo; e ha detto tra sè: voi altri non volete seppellire Vittorio dove voglio seppellirlo io, ed io lo lascio stare dove sta. E dalla sua risposta si rileva che egli insiste nella sua decisione e ricisamente impone la sua volontà al Re.

Confesso schiettamente che a me importa poco, se Vittorio Emanuele resta dove è, o si metta in mezzo alla chiesa, o in una cappella laterale. Solo mi importa di sapere se è al Baccelli che aspetta il decidere, lo stabilire, il trovare la sepoltura del *Gran Re*, e se al figlio del *Gran Re*, che è pure Re d'Italia e quindi anche sovrano di Baccelli, spetta di ubbidire, e in tale circostanza di ubbidire al Baccelli. Perchè mi pare che, proprio in tale circostanza, le parti si cambino e il Re diventi suddito e il suddito diventi re. Con grave scandalo dei pusilli e con gravissimo detrimento della regia autorità e della sacrosanta maestà del Monarca.

Infatti il *Popolo Romano*, dopo riportato il telegramma del Re a Baccelli e la risposta di Baccelli al Re, si affretta a scrivere la notizia che Baccelli ha fatto subito chiamare lo scultore genovese Giulio Monteverde — il quale, sia detto tra parentesi, va debitore di gran parte della sua fama alla massoneria — e gli ha dato incarico di fare il progetto pel monumento da innalzarsi nel bel mezzo della chiesa, dove si dovranno riporre le spoglie mortali del *Gran Re*.

Questo mi fa supporre che Baccelli sia diventato il padrone e come padrone disponga delle cose a suo piacimento. Mi fa vedere e toccare con mano che Baccelli, infischiandosi de' regolamenti sulle opere pubbliche, affida un'opera di tanta importanza a chi gli pare e piace, e senza bandire un *concorso*. Ciò scrivo perchè mi ricordo che — se non erro — un maggiore del Genio, qualche anno fa, ideò e stese un progetto per un monumento simile da innalzarsi in mezzo al Pantheon; progetto che fu presentato al Re ed anche al Ministro. Ora, perchè non tenere conto di questo progetto e incaricar Monteverde di studiarne un altro?

Mi si dirà: il progetto del Maggiore non fu approvato, perchè non piacque. Ma non piacque non già il progetto, sibbene la idea generale di porre la tomba del Re in mezzo della Basilica. Anzi quel progetto, come opera d'arte, gradì molto e fu, da quanti lo videro, lodatissimo. Dunque? Dunque Baccelli è diventato padrone. Bisogna inchinarsi a questa nuova maestà che sorge.

Oh! i liberali giunti comunque a comandare, lasciansi le miglia addietro gli Scià di Persia o i gran Kan di Tartaria. Altro che libertà, uguaglianza, fratellanza...

Del resto la quistione non spetta nè a me, nè ai cattolici risolverla. Se la vedranno i liberali col loro onorevole ministro.

I giornali cattolici di Roma non fanno motto della nota che parecchi giornali liberali e le telegrafie dicono essere stata spedita ai Nunzi presso le Corti estere circa le offese al cattolicismo che si compiono impunemente in Roma, e alle solenni dimostrazioni di fede e di devozione date in questi dì dai romani e dagli italiani alla S. Sede.

Del pari i giornali cattolici di Roma nulla ci dicono relativamente alla partenza da Roma dell'E.mo cardinale Hohenlohe, e delle visite che fece a Monaco, partenza e visite che hanno dato motivo a tante chiacchiere per parte del giornalismo liberale.

Però qualche cosa troviamo in proposito nell'*Unione* di Bologna il cui corrispondente romano scrive:

« Vi esorto a non prestare fede cieca alle ciance dei fogli liberali intorno al Cardinale Hohenlohe: vi sono per lo meno inesattezze ed ampollosità. Se Sua Eminenza si è ritirata dal Vescovato suburbicario di Albano, la sua dimissione ha avuto per movente legittime cause personali, riconosciute ed approvate dalla Santità di N. S. D'altronde ha conservato la distintissima dignità della Arcipretura di Santa Maria Maggiore, ed unicamente ha fatto uso di un indiscutibile suo diritto col nominare a proprio Vicario un distinto Prelato, cui lo stesso S. Padre onora di sua fiducia. Notate che il sullodato Cardinale prima della sua partenza da Roma fu a congedarsi regolarmente da Sua Santità, e che giunto a Monaco, la prima sua visita, e solenne, fu *al Nunzio Pontificio*. Che se dipoi fece visita al Ministro italiano, ed anche al famigerato Döllinger, l'una e l'altra però non uscirono nè punto nè poco dalla sfera privata. E' vero che queste due visite, genuine che siano, non hanno fatto, nè fanno buon senso nei cuori veramente cattolici; ma lungi dall'annettervi quella importanza e quel significato che si leggono nella stampa avversa, giova a noi l'attendere con pazienza e fiducia i finali schiarimenti, chè talvolta una nube cupa e caliginosa presto si squarcia per mostrare limpidissimo il cielo, e splendidissimo il sole. *Hoc est in votis.* »

Malgrado le smentite del *Temps*, pare esservi un fondo di vero nelle notizie del *Telegraphe*, secondo cui il governo francese non solo ha revocato molti decreti di soppressione delle indennità a membri del clero, ma ha pure loro restituite in parte le indennità soppresse. Il governo avrebbe a tale proposito preso accordi col Vaticano.

Il Cardinale Manning sarà fra breve a Roma, ove, a quanto dichiarò al Comitato della Lega della Croce a Londra, fu invitato a venire dal Papa stesso per importanti ed urgenti affari ecclesiastici.

Il cardinale ha ricevuto un indirizzo dai membri della Società, ed uno dal capitolo e clero della diocesi di Westminster.

Credesi che il cardinale resterà a Roma sino verso Natale.

Filippo VII e il Conte Alberto De Mun

Si è telegrafato da Parigi (14) ad un giornale liberalesco che il Conte Alberto De Mun in un colloquio con Filippo VII

---

196 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Rapidamente discese la china che metteva al Guildo. Egli stava per giungere al termine del suo viaggio, e tra quelle rovine avrebbe trovato senza stento un asilo finchè giungesse Jago.

Il sole si levava, illuminando una scena la quale portava non dubbie traccie del passaggio dei rivoluzionari. Le rovine del Guildo apparivano ad un quarto di lega. Là era l'asilo, la salvezza.

Dopo un quarto d'ora, Guglielmo era nella cinta dell'antica fortezza. L'erba e i cardi crescevano abbondantemente nei cortili, le porte erano ingombre da pezzi di muro caduti, il piede vacillava sulle macerie. Le torri avevano in gran parte perduto i loro merli, e da ciascuna feritoia spuntavano cespugli; le mura spaccate erano coperte d'erba. Ogni nuova guerra aveva accresciuta la devastazione del castello che lo sventurato Gilles di Bretagna un dì empiva del rumore delle sue feste.

Per quanto miserabile potesse essere quell'asilo, il marchese di Brézal si rallegrò pensando che niuno avrebbe l'idea d'inseguirlo fin là. Egli vi avrebbe dimorato avendo a compagni solo le serpi e gli uccelli notturni che albergavano nei crepacci e nei fori di quelle mura. Nondimeno, prolungando le sue ricerche, Guglielmo penetrò in una torre che conservava ancora una parte di tetto; inoltre vi si scorgeva come una specie di stanzetta alla quale si accedeva per un corridoio.

La prima cura di Guglielmo fu quella di togliersi l'abito datogli da Servan, di avvilupparne Enrico e di coricare l'amato figliuoletto nella parte della torre meglio riparata dal vento. Mercè alcune pietre, il marchese riuscì a turare alla meglio parecchie aperture, e verso il tramonto diede uno sguardo di soddisfazione a quanto avea fatto, dicendo a sè stesso che quand'anche Jago si fosse fatto attendere otto giorni ancora, si poteva dimorare ivi abbastanza al sicuro.

Enrico provò benlosto la fame e Guglielmo fu allora ben lieto d'aver accettato le focacce offertegli dalla povera vecchia di Corseul, e pensando che forse per lungo tempo non potrebbe procacciarsi dei cibi, si stese sopra un letto di giunchi e quella sera non cenò.

Verso mezzanotte Enrico si svegliò; un rumore sordo, continuo, gli aveva rotto il sonno. Il fanciullo ignorando la cagione di quel fragore crescente si accostò al padre; Guglielmo stringendolo fra le braccia gli disse:

— E' il mare, bimbo mio, che tra breve ci cullerà entrambi. Non temere, o caro, ora ci toglie il sonno, più tardi ci darà salvezza.

Il bambino posò la testa sulla spalla del genitore e ricadde nel suo sonno.

La risacca monotona e regolare batteva nelle fondamenta del vecchio castello con una tristezza che in quel punto corrispondeva pienamente allo stato in cui si trovava lo spirito di Guglielmo.

Egli era già un esule, per metà separato dal mondo; nessuno poteva sospettare ch'ei fosse in quel nascondiglio, ed egli vi resterebbe finchè piacesse a Dio; senza preoccupazioni in quanto a sè, era in pensiero per il figliuoletto.

Fino a quel punto Enrico avea menato una vita pacifica che ciascuno studiava di rendere più felice. I monaci gli avean mostrata gran tenerezza, e l'affetto di Jago più vivo e più gaio rallegrava i sollazzi del bambino nei chiostri, nel verziere del cenobio. Ma al Guildo il vento, il freddo, la fame stavano per assalire i proscritti, e Dio sa quanto tempo ci sarebbe ancora voluto affinchè il Raffinatore compisse l'opera sua.

Mentre il padre si abbandonava a crudeli inquietudini, Enrico si vedeva passare dinanzi agli occhi, nel sonno, il figlio di Rivanone, il cieco patrono dei poveri cantastorie.

Quando si svegliò era giorno fatto. Ei dapprima non si ricordava più di quanto fosse accaduto alla vigilia; volse all'intorno uno sguardo inquieto; la vista delle rovine in mezzo alle quali si trovava non era la più rassicurante, e il romoreggiare dei flutti accresceva il terrore di lui. Alcuni baci lo rassicurarono, e colla mobilità propria dei fanciulli cominciò a guardare intorno a sè pieno di curiosità.

Frattanto il marchese di Brézal era tutt'altro che tranquillo. Sotto alcun pretesto ei non osava abbandonare quelle rovine, e nondimeno Enrico aveva bisogno d'un nutrimento più sostanzioso che la focaccia di grano saraceno messa in serbo dal padre.

Fortunatamente Guglielmo girovagando intorno al Guildo scorse a qualche distanza un mandriano seduto ad un focherello alimentato da vecchi arbusti.

Il fanciullo cantava una specie di elegia, mentre accudiva alla cottura di alcune patate nascoste nella cenere.

Guglielmo s'avvicinò al mandriano, facendo un lungo giro, poscia traendo di tasca una moneta l'offerse al garzoncello in cambio di un po' di latte e della metà delle sue patate.

Il piccolo Luigi accettò, ed un momento dopo Enrico tuffava le labbra in una tazza di latte spumante.

Il marchese impiegò la sua giornata a cercare del muschio per farne un letto al figlio, e a rafforzare in certi punti il muro crollante, con frammenti di macigno.

— Jago verrà presto? domandò Enrico.

— Dio solo lo sa, mio caro.

Enrico s'addormentò, ma Guglielmo non chiuse occhio. Egli pensava che Jago giungerebbe quella notte nelle rovine per non destare sospetti.

Quali visioni, quali pensieri in quella veglia! Come tutte le memorie destate dalle rovine del Guildo gli si presentavano alla mente!

(Continua).

lo ha pregato di dare a luce senza indugio un manifesto col quale sieno chiamati a raccolta i realisti. Filippo VII però non pensa opportuno di soddisfare alla brama dell'egregio Conte, ma vuole aspettar l'apertura del Parlamento, per vedere qual sarà la condizione in cui verran posti gli affari della Repubblica. Filippo VII ama d'aspettar tacendo e di far pubblica la sua parola sovrana in tempo maturo. E' oltremodo lodevole questa prudenza: ed il De Mun co' veri realisti ne sarà senza dubbio oltremodo contento.

VI Congresso cattolico italiano
A NAPOLI

Tornata del 13 ottobre — Seduta antim.

L'aula, come nelle sedute precedenti, è gremita di congressisti: vi assistono molti prelati e signore.

La tornata si apre, dopo le preghiere dopo le 11 ant. La presiede l'Ecc.mo principe di Bisignano, assistito da S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo Sanfelice, presidente onorario del Congresso.

Si comunicano altre adesioni.

Il cav. Sinicropi legge il verbale della seduta pomeridiana di ieri. L'altro segretario marchese Vigo comunica le nuove adesioni venute al Congresso, dopo di che sale la tribuna l'Ill'mo e R.mo Monsignor Sarnelli, Vescovo di Castellamare di Stabia, salutato dagli applausi dell'assemblea.

Vengo a compiere, il reverendissimo prelato ha detto, una grande obbedienza, e mi gode l'animo, innanzi a tanti laici, poter dimostrare che nella Chiesa anche i vescovi obbediscono. Il mio antico padre che sempre amo, Monsignor Arcivescovo di Napoli, mi disse: voi dovete leggere un discorso nel sesto Congresso Cattolico italiano, ed io lo fo senza discutervi sopra e di gran cuore.

Parla dei lavori fino ad oggi fatti dal Congresso, ed aggiunge: A voi, napoletani e cattolici tutti, dico, su tutte le cose risolute siate costanti, coraggiosi e fidenti e salvate l'antica nostra aristocrazia, che appena si raffredda nella fede, perisce. Voi avete una grande missione, più di quella che i sensi non possono scorgere. Se il mondo di oggi non fosse così malizioso, vedrebbe sul nostro capo qualche cosa di terribile che lo farebbe indietreggiare. Affrettiamo il ritorno a Dio delle classi più elevate, poichè la plebe è già tutta assicurata a Dio. Il paradiso oggi si lascia agli operai dal ricco, dal commerciante, dal professionista, senza piangerlo, come Esaù cedeva a Giacobbe il suo diritto di primogenitura. Non ci fermiamo a salvare il povero, ma volgiamoci a salvare il diseredato, questo nuovo Esaù.

Affermiamoci perchè molti ci sono che ci credono ombre e tristi fantasmi di cose che furono; ma noi siamo corpi e non ombre. Ci ha chi crede pochi, quindi uniamoci, mostriamoci affermiamoci. Non sanno essi, che al terzo secolo, quando Diocleziano disse distrutto il cristianesimo, si videro moltiplicate le file dei cristiani? Altri ci sanno, ci contano, ma ci credono avviliti: costoro scambiano il nostro dolore col timore.

Affermiamoci innanzi a costoro mostrandoci forti e sicuri, e spiegandoci perchè degli equivoci corrono sul nostro conto.

Ci credono nemici del progresso, e pure noi vogliamo il progresso perchè *meglio* conosceremo Iddio. E qui esamina le scienze, mostrando come in tutte si riveli la potenza di Dio. Chi non ama Iddio, uccide il progresso, messo da Dio in ogni fatto naturale. Chi più ama il progresso; quelli che distruggono l'antico, gonfii solo del nuovo, o noi che affermiamo l'antico temperato al nuovo?

Noi amiamo la verità e la giustizia, e con esse troveremo l'amore che sta nella Chiesa, sentimento, palpito e vita nostra. Noi ci amiamo nella Chiesa e con l'amore vinciamo le piccole gare che sorgono *tra* noi. Quando alla puntura d'una spina, noi rispondiamo con un bacio d'amore, siamo forti! E i nemici? Non abbiamo nemici; unico nemico nostro è l'errore; noi combattendo e distruggendo l'errore salviamo ed abbracciamo il nostro fratello, il nostro simile, chiedendo a Dio perdono dei suoi peccati. E' storia antica, da S. Pietro a Pio IX, dal martire S. Stefano a *Mons. Darbois.* Amate sempre, amate tutti; non siate i figli del tuono. Iddio rimproverò i profeti insipienti che dicevano pace, ove non era pace.

Voi, cattolici, siete i potenti, perchè Dio è con voi, voi siete i baluardi divini. La grande lotta di oggi è fra Satana e Dio. Stringiamoci ancora più alla Chiesa e saremo i forti di Dio. Chi insulta al Papa insulta a Dio, noi quindi ci glorieremo nella Croce perchè in quella gloriandoci, ci glorieremo nel Papa. A chi vi dice, descrivendovi il recente pellegrinaggio italiano a Roma: ho visto il Papa nel Vaticano, rispondiamo: ed io l'ho visto senza esservi andato, l'ho visto e lo vedo ogni giorno come vedo Gesù Cristo, e nel suo nome mi offro alla società per salvarla dall'errore: o gridiamo viva Leone XIII. E qui l'aula ha echeggiato di evviva al Santo Padre.

Dopo altre belle e nobili parole, Monsignor Sarnelli ha soggiunto, parlando dei Vescovi presenti: I nostri popoli ci amano e si stringono intorno a noi, perchè ci sanno mandati dal Papa, che è tanto amato da tutti.

Dal numero dei laici presenti a questo Congresso, ha aggiunto: non contate coloro che amano il Papa; anche se fossero venuti i soli alfieri delle legioni papali, non avrebbero potuto capirvi. Speriamo bene e largamente della età ventura. Ne consola l'animo in vedere i veterani della fede esser *qui ricevuti dai nuovi militi* dell'associazione Giovanile di S. Alfonso. E' la consegna della fede che la nuova generazione viene a prendere dall'antica.

Il discorso di Mons. Sarnelli è stato spesso interrotto da vivi applausi, e alla sua fine le acclamazioni sono state quasi entusiastiche.

Il cav. G. B. Casoni ha riferito poi sulla proposta di una cripta per la tomba della s. m. di Pio IX.

Il cav. G. B. Casoni, rammentando, che nella relazione, da lui egregiamente fatta, del Comitato Generale parlava del sepolcro per gli avanzi mortali della s. m. di Pio IX, ed accennando al disegno esposto nell'aula del Congresso, annunzia che quello fu ideato ed *eseguito dal nobile sig. Cattaneo di* Venezia — Dopo aver brevemente descritte le decorazioni che verranno eseguite nella cripta, la quale nella Basilica di S. Lorenzo fuori le mura di Roma, copre il modesto tumulo di Pio IX; tratteggiò per sommi capi i principali avvenimenti che hanno reso immortale il pontificato di Pio IX, e che si può chiamare l'inizio d'una nuova êra per la Chiesa e per la società.

Fra questi avvenimenti singolari, applaudito entusiasticamente dall'adunanza, il cav. Casoni notò precipuamente la definizione di *due dogmi, quello dell'Immacolato Concepimento* di Maria, e quello dell'Infallibilità Pontificia; dogmi che sono l'alfa e l'omega della dottrina cattolica, e quasi può dirsi della storia della redenzione del genere umano.

Trasse da ciò argomento per rivolgere al congresso l'invito che emettesse il voto di veder compiuto questo atto di amor filiale verso la veneranda memoria di Pio IX, al più presto possibile, e che i cattolici italiani proseguano nel dare le offerte a tale uopo.

E' inutile aggiungere che gli applausi della adunanza salutarono il bel dire del cav. Casoni.

Ha preso poi la parola il R.mo Can. Mineo Janny, da Caltagirone. Egli ha fatto un lungo discorso, molto vivace, sui pericoli della scuola in Italia. Le sue idee, manifestate con calore siciliano, sono state spesso applaudite, e noi registrando in questo resoconto il successo avuto dal can. Mineo Janny col suo discorso, crediamo appieno aver compiuto l'obbligo nostro di fedeli cronisti.

Dopo che il conte Viancino ebbe riferito al Congresso i lavori dell'Opera dei congressi cattolici nel Piemonte, il principe di Macchia ha avuto la parola per discorrere dell'educazione e dell'istruzione cattolica in Napoli.

Dopo la relazione per le provincie venete, fatta dall'avv. G. B. Paganuzzi, applaudito anche lui; alle 3 p. m. la tornata è stata sospesa con l'*agimus* per esser ripresa alle 4 1[2 p. m.

Testo dell'indirizzo di risposta del Congresso al Breve del S. Padre.

Beatissimo Padre,

Gli amantissimi Vostri figli d'Italia, radunati a sesto Congresso cattolico in questa prossima a Voi napoletana metropoli, la cui storia ad ogni pagina rammenta i fasti, i benefizii, i trionfi del Pontificato Romano, dal primo Pietro, che vi predicò la fede di Cristo, al nono Pio che di qui moveva a riassidersi, Pontefice e Re, su quel trono inconcusso che anche allora si proclamava abbattuto e per sempre; come si sentono tutti infiammati da uno stesso ed unico devotissimo affetto verso la Santità Vostra, sentonsi pure astretti unanimente in questi giorni solenni verso la Santità Vostra da un preciso specialissimo dovere.

E questo dovere lieti e felici essi adempiono con l'esprimere ai piedi della Santità Vostra le loro più vive azioni di grazie, i sentimenti della filiale e tenerissima loro gratitudine imperitura per l'insigne Breve, onde piacque alla paterna benignità della Santità Vostra auspicare, illuminare, benedire e fecondare l'opera da essi intrapresa nel detto Congresso.

Quelle preziose parole di luce e di vita, quell'Apostolica Benedizione che scendono ad eccitare, a fecondare, a rinvigorire e a dirigere nelle buone ma ardue imprese i fiduciosi animi nostri, furono, sono e saranno mai sempre per noi, Beatissimo Padre, documento e guida, sprone insieme e balsamo celeste nel proseguire con ognora crescente attitudine ed alacrità la lotta così doverosa pei figli della Croce contro l'invadente paganesimo e la giganteggiante corruzione.

Ma di speciale consolazione allietò l'animo nostro e più risoluti ci rese nei buoni propositi quella testimonianza che l'Augusto Vostro labbro medesimo si degnò consacrare in quel venerando Breve: la piena e illimitata nostra disposizione a compiere tutti i Vostri desiderii.

Sì, Padre Santo, è questa la nostra gloria più bella, il nostro vanto è questo più prezioso, onde con l'ajuto di Dio vorremo ognora segnalarci al cospetto del cielo e della terra, ed essere sempre pronti ad eseguire i comandi ed i desiderii, non solo della Santità Vostra, ma i voti più intimi del paterno Vostro cuore adorato.

Parlate, o Padre Santo, parlate. Molto peccò questa povera Italia nostra, ma i figli suoi Vi amano par molto, ed unica loro ambizione è di compensare con l'intensità dell'opera amorosa la grandezza dell'immenso vostro cordoglio, di rispondere coi loro palpiti ai palpiti del Vostro cuore e porgere così all'afflitto Padre la maggior consolazione che per loro si possa.

Le deliberazioni da noi prese in questo Sesto Congresso, le opere a cui ci accingiamo o mettiamo mano più ardita, hanno sempre questo di mira: compiere i desiderii dell'Augusto Prigioniero del Vaticano, del degno successore di Pietro, dell'Augusto Rappresentante di quel Pontificato Romano ai cui beneficii tutto deve, immensamente più che ogni altra nazione, l'Italia nostra. A questo solo patto intendiamo combattere, giacchè aspiriamo a quella corona immortale, che riserbata è soltanto a chi avrà legittimamente combattuto.

Epperò, ai piedi vostri, Beatissimo Padre, *noi deponiamo con gli omaggi* dei nostri cuori e delle menti nostre, le nostre deliberazioni, i nostri intendimenti, il nostro piano delle tante battaglie come militi disciplinati e fedeli, che ridotti sotto ai loro segni, seguendo i particolari loro Duci, i sacri Pastori, a Voi, Duce Supremo, mente che non erra, Vicario infallibile di Cristo, rivolgono i loro sguardi, presentano le armi, pronti egualmente con pieno ossequio di volontà a soffermarsi o ad avanzare, o incedere per la pianura, o a salir sui *monti* come meglio piacerà al Supremo Condottiero, disporre. Pietro Voi siete e Pietro insegni, Pietro corregga, Pietro approvi e benedica.

Italiani veri, Cattolici senza altra specificazione, amanti con indissolubile affetto di questa patria felice e di quella Religione santissima che è il vanto, la gloria, la vita essenziale della patria nostra, noi non lasceremo mai di proclamare altamente che il cuore, che le aspirazioni di ogni vero patriota, di ogni vero italiano non potranno *mai* esser soddisfatte nell'onore e nella prosperità del paese natio senza che l'avita Religione non sia rispettata negli imprescrittibili suoi diritti, senza che la Sede di Pietro, salute del mondo, ricchezza e gloria suprema d'Italia non rifulga novellamente con l'indipendenza, con la libertà, con lo splendore che le sono dovuti, nel provvidenziale centro civilizzatore del Cattolico Orbe.

Con tali sentimenti incrollabili ed invitti i cattolici tutti d'Italia, presenti, o rappresentati nel loro sesto generale Congresso, riprotestando ai piedi della Santità Vostra l'inalterabile e piena loro devozione all'Apostolica Cattedra e alla Vostra Augusta Persona, affrettando con unanime e persistente preghiera l'alba immanchevole di giorni migliori, si prostrano al bacio del sacro Vostro Piede, e da quella Mano ricca della divina Onnipotenza che apre e chiude i celesti tesori implorano per la vita e per la morte l'Apostolica Benedizione.

La questione del materiale ferroviario

I giornali di Roma hanno una lunga lettera di Baccarini sul materiale ferroviario.

In essa l'ex ministro dei lavori pubblici dice che, uscendo dal ministero, esso lasciò in costruzione, 40 locomotive, 227 vetture e 943 carri. Ignora quanti ne furono consegnati nel trimestre successivo alla sua uscita dal ministero. Però debbono essere molti certamente, perchè ora sono sfornite di lavoro quasi tutte le officine di veicoli.

Nell'aprile scorso radunò a conferenza i capi tecnici ed amministrativi delle ferrovie dell'alta Italia, e ripartì 19 milioni per le costruzioni sino al 1886. Due milioni seicentomila lire pel materiale del tratto Novara-Pino. I restanti per 55 locomotive, 165 carrozze e 1000 carri merci.

Dopo uscito dal ministero si aggiudicarono allo stabilimento Ansaldo di Sampierdarena 25 locomotive, 300 carrozze ed altrettanti *carri merci.*

Ma pei rimanenti 840 veicoli non sono state date ancora commissioni, o almeno l'industria italiana non le ha ricevute.

Conclude che nessuna somma stanziata in bilancio restò inoperosa. In complesso le commissioni date alla industria nazionale dettero soddisfacente risultato, adempiendosi dagli stabilimenti di costruzione, sempre in anticipazione anzichè in ritardo i loro impegni.

Meno che per quattro anni, l'Italia consacrò di continuo venti milioni ad aumentare il materiale mobile delle sue ferrovie.

Intorno alla stessa quistione il *Caffaro* pubblica una lettera di Bertani:

Critica acerbamente Valsecchi per la sua lettera. Non entra nel gravissimo quesito, se l'esercizio ferroviario dovrà essere privato o governativo. Dice che è una questione la quale deve essere molto studiata.

Domanda che i patriotti italiani non dormano, altrimenti gli affaristi prevarranno.

Narra che a Basilea si *comperò* assai cara della roba vecchia per nuova, e a Roma si vendette della roba nuova per vecchia.

Aggiunge che *l'Italia rigattiera* non sa fare di meglio.

Dice che Valsecchi slanciò folgori contro sè medesimo con una *frenopatica ingenuità.*

Critica anche il comm. Mazza direttore delle ferrovie dell'alta Italia, e dice che egli assieme ai direttori delle altre ferrovie taciono sempre i mali.

Al Valsecchi, invece, premeva che avvenisse uno scandalo quand'anche la rovina cadesse sopra di lui, perchè vincesse l'esercizio privato.

Finisce col consigliare al ministro Genala, giovine capace e volonteroso, di sbarazzarsi dell'on. Valsecchi.

— Degli 800 vagoni noleggiati della Ferrovia dell'Alta Italia, 300 furono dati dalla Francia e 500 dalla Germania.

Governo e Parlamento

Preparativi guerreschi.

In questi *giorni,* al *comando* generale dello Stato Maggiore si tennero parecchie riunioni di generali e di colonnelli per studiare tutti i particolari occorrenti a una pronta mobilizzazione dell'esercito. Si presero in esame i risultati delle ultime chiamate delle classi sotto le armi e si fecero al ministro della guerra alcune proposte concrete.

Quantunque non vi sia per ora grave indizio, che accenni a prossime conflagrazioni in Europa, il Governo però ha dato tutte le più rigorose disposizioni perchè si affrettino tutti i lavori in corso *negli arsenali* e si accelerino le opere di difesa.

Anche il ministro della marina ha disposto che si dia il maggior impulso agli studi per la costruzione di quattro corazzate di prima classe; tre saranno fabbricate negli arsenali governativi, una verrà affidata alla industria privata.

Si spingeranno pure i lavori per la costruzione delle navi di terza classe.

Notizie diverse

Si annunzia che il ministro Giannuzzi-Savelli *ha compiuto l'esame dell'intero progetto* del nuovo codice penale italiano e che lo presenterà al Parlamento non appena questo avrà ripreso i suoi lavori.

Il ministro ha interamente accettato e farà proprio il progetto che era stato preparato dal predecessore on. Zanardelli, salvo alcune lievi modificazioni in qualche parte, particolare. L'unica novità che egli vi abbia introdotta, consiste nell'avere incluso nel testo del codice i reati di stampa, i quali oggi, come si sa, sono governati da una legge speciale.

— Come è noto, condizione fondamentale per l'ammissione del divorzio, secondo il disegno di legge che sta innanzi alla Camera, è che sia precedentemente intervenuta la separazione legale tra i coniugi, e che questa duri da sei anni se vi sono figli, da tre se non ve n'ha alcuno.

Ora il *Diritto* annunzia che il ministro di grazia e giustizia ha divisato d'accordo col collega dell'interno, di iniziare una inchiesta, della quale sarebbero incaricati i procuratori del re col concorso delle autorità di pubblica sicurezza, intesa ad accertare quante tra le separazioni personali dei coniugi avvenute sotto l'impero della legislazione italiana sieno cessate per effetto di conciliazione espressa o tacita, e dopo quanto tempo.

— Le relazioni fra l'Italia e la Turchia si fanno tese. Questa non vuole negoziare il nuovo trattato di commercio; invece l'Italia persiste a volerlo, ovvero esige sia considerato in vigore il vecchio, per un altro settennio.

— Si dice che la Camera verrà riconvocata il 22 novembre.

— La *Gazzetta Italiana* dice che una persona di fiducia dell'on. Depretis trovasi ora a Parigi per trattare la convenzione ferroviaria con alcune case estere e nazionali.

La convenzione verrà pubblicata dopo la approvazione del progetto sull'esercizio ferroviario.

— Nel corso della settimana l'onorevole Mancini invierà una circolare alle potenze per la convocazione del Congresso sanitario.

La nota propone che il Congresso si raduni a Roma.

ITALIA

Forlì — Per domenica 11 novembre si prepara un *meeting* radicale per propugnare l'allargamento del voto amministrativo.

Si vantano già dell'adesione di 60 città!!.. Saranno 60 circoli radicali.

Reggio — L'infezione filosserica in provincia di Reggio di Calabria minaccia malauguratamente di propagarsi. Finora la filossera è apparsa nel territorio di sette comuni più prossimi a Reggio. E' strana la circostanza, che il primo centro d'infezione in quella provincia apparisse in una delle vigne del presidente del comitato ampelografico, il quale presidente o non se ne accorse, o accortosene, credette bene di non dirne nulla. Il rapido propagarsi del male laggiù è effetto in gran parte di simile trascuratezza.

Brescia — Un incendio distrusse ieri Villa Dallegno.

Fu provveduto per pronti soccorsi; si recarono sul luogo le autorità e i carabinieri. Il paese, le cui case erano di legno, contava circa 400 abitanti.

Nessuna vittima.

ESTERO

Svizzera

Risulta da informazioni quasi ufficiali, che il dipartimento militare federale propone al Consiglio federale l'invio di una nota in cui sarebbe esposto il punto di vista della Svizzera nella questione della neutralità dell'Alta Savoia. La nota, concepita nei termini della massima cordialità, chiederebbe alla Francia di volere, a titolo di informazione preliminare, far sapere al Consiglio federale, che cosa essa conti di fare al Vuache, come pure l'importanza dei lavori che vi furono tracciati dal genio francese.

Secondo la risposta del gabinetto di Parigi, il Consiglio federale adotterebbe la risoluzione che giudicherebbe più conveniente per il mantenimento dei buoni rapporti fra i due paesi, senza che le altre potenze si ingeriscano nella quistione. In questo senso almeno si esprime il *Bund*, organo ufficiale del Consiglio federale.

Francia

Si annunzia da Parigi che la sottoscrizione per la basilica del Sacro Cuore a Montmartre ha raggiunto la cifra eloquente di *tredici milioni*. Nell'ultima lista figura un dono di sei mila franchi fatto dal signor Alfredo Mame, il celebre editore, in occasione del matrimonio della sua nipote.

— I giornali di Parigi narrano curiosi particolari sugli effetti causati dalla nebbia prodottasi una delle scorse sere nella capitale francese.

Gli isolati che stan lungo la Senna, specialmente, furono dalle 8 piombati addirittura nelle tenebre. La piazza della Concordia, i Campi Elisi, gl'Invalidi, il viale dell'Imperatrice, la pianura Monceau, Neuilly, Montmartre, Boulogne, trovavansi perfettamente al buio.

La circolazione era divenuta impossibile affatto. Ai Campi Elisi le vetture precipitavansi sui marciapiedi di destra e di sinistra, credendo seguire la stradale di mezzo. Quelli che camminavano a piedi urtavansi naso contro naso, senza vedersi.

Gli omnibus ed i tramways mettevano continui suoni di corno e facevano tal fracasso da aumentare ognora più la confusione.

Pareva trovarsi in una cantina ove poche lucciole figurassero fatta da becchi a gas.

Si formavano vetture per istaccarne le lanterne, e, con queste, riuscire a rischiararsi alquanto il cammino verso casa, senza però saperne rintracciare l'abitazione.

L'autorità municipale non prese alcun provvedimento; nè torcie per agevolar la via agli smarriti viandanti, nè guardie per proteggerli. Parea di essere tornati ai tempi dei Merovingi, quando erano completamente ignoti i mezzi di comunicazione che la scienza moderna ha messo a disposizione dei servigi municipali.

Russia

La *National Provincial Zeitung* dà i seguenti particolari sugli arresti fatti nell'istituto femminile « Maria » di Varsavia, per sospetti di nichilismo:

« In una perquisizione fatta nel collegio « Maria », frequentato da giovanette della migliore società, si rinvennero molti giornali e opuscoli nichilisti, tanto che si procedette all'arresto d'una istitutrice, certa Jentys, ed otto di lei allieve. L'istituto fu fondato alcuni anni fa dal duca di Leuchtemberg in onore della defunta imperatrice Maria Feodorowna, di cui porta ancora il nome. Già per questa considerazione l'istituto è patrocinato dalla famiglia imperiale e dall'alta nobiltà russa, che vede nell'istituto anche un mezzo di far prevalere nelle giovani della gioventù polacca le massime e i costumi russi. Ma specialmente in questi ultimi anni, la nobiltà polacca ha allontanato le proprie figlie dall'istituto, tanto più che circolavano voci allarmanti sulla vita interna di esso.

« L'istitutrice Jentys, lituana di nascita fu arrestata nel momento che ritirava alla posta un involto di scritti nihilisti mandatile dalla Svizzera.

« Fu ricondotta all'istituto, che fu circondato da una compagnia di soldati, e perquisita sotto la direzione del procuratore generale di Varsavia.

« Si scopersero molti giornali e opuscoli nihilisti, non che molte litografie scollacciate. La *stampa polacca, discutendo l'arresto* dell'istitutrice e delle otto giovanette arrestate, constata con soddisfazione che anche in questo caso nessun polacco è compromesso.

DIARIO SACRO

Venerdì 19 ottobre

S. Pietro d' Alcantara

Se ne celebra la festa nella chiesa urbana di S. Giorgio M.

Effemeridi storiche del Friuli

19 ottobre 1390 — In Udine alcuni congiurati tramano insidie contro il patriarca Giovanni di Moravia.

Cose di Casa e Varietà

Statistica del comune di Udine. Dal bollettino statistico del mese di agosto testè comunicatoci togliamo i seguenti dati:

I nati vivi furono 84 dei quali 52 maschi e 32 femmine, 68 legittimi e 16 illegittimi. I nati morti furono 2.

Gli atti di matrimonio registrati all'ufficio di Stato Civile furono 10.

I morti furono 104 dei quali 62 maschi e 42 femmine.

La temperatura massima nel mese fu di 28.39, la minima di 17.30.

Cassiere scomparso. *E' scomparso* il cassiere della Banca Popolare Friulana. Era stato licenziato dall'istituto in seguito ad ammanchi di circa 30,000 lire verificatisi nella cassa e pei quali la Banca fu pronta a guarentirsi. Si volle però ancora verificare la legittimità di parecchi effetti cambiari posti in commercio dal cassiere e si venne a scoprire che il medesimo si era fatte pagare dalla Banca di Udine e da privati circa 140,000 lire presentando delle cambiali con firme false di parecchi signori della città dei quali godeva una illimitata fiducia.

Rettifica all'articolo: *Pochi, ma tutto è buono* (*Giornale di Udine* di ieri N. 248).

Non so da chi il *Giornale di Udine* abbia avuta la falsa notizia che la Congregazione di C. ha ricavato dall'esposizione degli oggetti per la Lotteria d'incoraggiamento l. 234.

Detta notizia potendo compromettere la mia onorabilità di fronte alla Congregazione che m'incaricò alla vendita dei viglietti, dichiaro che il complessivo importo ricavato dei venti giorni e consegnato alla Congregazione è di l. 150.40, corrispondente a 1504 viglietti di 10 cent. l'uno.

Il controllo della vendita si faceva giornalmente cogli incaricati del comitato dell'Esposizione, signori Bon Giuseppe e Guidetti Giuseppe.

Udine li 18 ottobre 1883.

BENZON LUIGI
portiere della C. di C.

Incendio. Il 12 corr., in Frattin, frazione di Montenars, scoppiava l'incendio in una stalla del contadino Valentino Fratte. Il danno arrecato è di lire 1000 circa, per foraggi distrutti e guasti al fabbricato, il quale non era assicurato. Pare che la causa sia da attribuirsi alla imprudenza di qualche ragazzo; ma non si potè accertare se proprio da ciò sia stato cagionato il fuoco.

Morte accidentale. Verso le due pom. del giorno 11 in territorio di Ciant, un *sasso, staccatosi* per caso dalla montagna, andò a colpire la ragazzina Corona Giuseppina d'anni 4, producendole ferite alla testa che furono causa della sua morte.

Un capo ameno scrive una lettera al *Times* per notare che nella prima colonna del suo giornale ha riscontrato 200 volte l'articolo definito *the*. Considerando questa cifra come una media si può calcolare 1000 di tali articoli per ogni pagina, ossia 16 mila per ogni copia di giornale.

Ora, siccome l'articolo *the consta* di tre lettere, si ha così un totale di 48,000 lettere da esso occupate nel giornale. Se si calcola che ogni linea in una colonna (*prendendo per modello gli articoli di fondo*) ha una media di 40 lettere, e che una colonna si compone di 150 linee si ha un totale per ogni colonna di 6000 lettere, ciò che dimostra che l'articolo *the* occupa 8 colonne di giornale. Lo scrivente domanda se non tornerebbe più conto a sopprimere questo piccolo parassita.

Cometa. Per la fine del corrente mese si annunzia visibile ad occhio nudo una magnifica cometa. Essa fu già veduta con forti telescopi fino dal 2 passato settembre, e se ne prese tosto a determinare l'orbita. Se quanto si intravvide non viene smentito, sarebbe un ritorno di quella del 1812, giacchè il suo periodo orbitale sembra avvicinarci ad una misura di tempo di qualche cosa più di settant'anni. Essa fu pur veduta all'Osservatorio di Parigi ai 23 e 24 dello stesso mese, e da quello viene descritta come di una meravigliosa crescente lucentezza; in circa tre settimane sarebbe fatta maggiore del doppio.

MUNICIPIO DI UDINE

18 ottobre 1883.

Granaglie

Grano	L. 10,50	11.—	12.—	13.—	—.—
Frumento	» 17 —	17.25	17.50	—.—	
Id. da semina	» 18.50	19.—	—.—	—.—	
Lupini	» 7.70	8.—	—.—	—.—	
Castagne al q.	» 15,—	17.—	18.—	—.—	
Sorgorosso	» 7.80	8.—	—.—	—.—	

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L. 0.80	0.90
Galline id. id.	» 1.20	1.35
Pollastri id. id.	» 1.50	1.80
Polli d'india (maschio)	» 0.90	0.—
» (femmine)	» 1.—	1.10

TELEGRAMMI

Parigi 16 — Il *Telegraph* dice Peyron essere intenzionato di assegnare alle missioni cattoliche una parte importante nel sistema di estensione coloniale della Francia. Egli opina che i missionari possano rendere rilevanti servigi e costituiscano una forza finora troppo trascurata. Questa innovazione incontrerebbe qualche opposizione fra le persone avvicinanti Peyron. Il ministro è risoluto di deferire la questione al consiglio superiore delle colonie.

Syra 17 — Si sentì un'altra scossa di terremoto il 15 sera a Sciò, a Tcherme sul litorale di Smyrne la scossa fu violenta.

La regione di Tcherme è sopratutto colpita.

Parecchi villaggi sono distrutti. Dicesi vi sia un *migliaio di vittime*.

Parigi 17 — Fernan Nunez mantiene la dimissione malgrado le istanze del gabinetto di Madrid che rifiuta di accettarle.

— Telegrafano da Lione:

Venne lanciata una bomba nel recinto del convento dei cappuccini; essa scoppiò in una aiuola di fiori senza produrre alcun danno.

NOTIZIE DI BORSA

18 ottobre 1883

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1883	da L. 91.05	a L. 91.10
id. id 1 genn. 1884	da L. 88.88	a L. 88.93
Rend. austr. in carta	da F. 78.60	a F. 78.80
id. in argento	da F. 79.10	a F. 79.30
Fior. eff.	da L. 209.50	a L. 209.75
Bancanote austr.	da L. 209.50	a L. 209.75

Carlo Moro *gerente responsabile.*

PEI COMMERCIANTI

(*Vedi quarta pagina*).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorghi N. 28 — UDINE

Copioso assortimento di libri di devozione semplici e ricchissimi, in madreperla, pelle, metallo, finta tartaruga, finto avorio, da cent. 20 a L. 16 l'uno.

Grande deposito d'immagini di santi in foglio, in gelatina a pizzo ecc.; oleografie, litografie, cromo litografie, - di ricordi per la 1ª comunione, a prezzi modicissimi.

Cornici di cartone della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, che servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina.

Quadretti per immagini di santi, ritretti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno.

Crocette di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, cent. 20 l'uno.

Medaglie d'argento, e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo — *corone* da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina — *medaglioni* in gesso a cent. 35 l'uno — *crocifissi* di varia grandezza, qualità e prezzo.

Tutti i moduli per le Fabbricerie — Tutte le aggiunte al Messale ed al Breviario.

Lapis alluminium d'appendere all'catena dell'orologio — *lapis* di tutti i prezzi e d'ogni qualità — *penne* d'acciaio Perry's-Mitchell-Leonard-Marelli ecc. — *portapenne* semplici e ricchissimi in avorio, legno, metallo ecc. — *poggia penne* elegantissimi — *inchiostro* semplice e copiativo, nero, rosso, violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — *inchiostro di china* — *calamai* di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — *porta libri* per studenti in tela inglese — *righe* e *righelli* in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — *squaretti* di legno comuni e fini — *compassi* d'ogni prezzo — *albums* per disegno e per litografie — *sottomani* di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — *gomma* per lapis ed inchiostro — *colla liquida* per incollare a freddo — *notes* di tela, pelle ecc. — *biglietti d'augurio* in svariatissimo assortimento — *catene* d'orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — *necessaire* contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — *scattole di colori* per bambini e finissime — *copialettere* — *etichette gommate* — *ceralacca*, fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — *carta* commerciale comune e finissima — *enveloppes* commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — *carta* da lettere finissima in scattole — *carta* con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie, sonetti ecc. — *decalcomanie*, costruzione, utile e dilettevole passatempo pei bambini.

Coltellini, temperini, forbici, della premiata fabbrica di Maniago *a prezzi modicissimi.*

Massime eterne di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

Fiore di devote preghiere esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

Messale romano. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune — Messali per messa da morto.

Sac. Gio. Maria Teloni. Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro. Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. Per ciascun volume Cent. 60.

Nuova raccolta di casi che non sono casi. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

La Dottrina Cristiana di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

Calino P. Cesare. Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,00.

L'Inferno per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

Appello al Clero per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

L'anima Umana. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

La vita di Maria Santissima proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

Relazione storica del Pellegrinaggio Nazionale a Roma nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,00.

Orazione laudatoria di Mons. Jacopo Bartolomeo Tomadini per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

Il matrimonio cristiano. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

Atti del martirio di S. Bonifacio volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

Cenni storici sull'antico Santuario della Madonna del Monte sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese, Cent. 30.

Le congregazioni religiose e i nostri tempi per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

La civiltà cattolica nei tempi presenti. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

Il B. Odorico da Pordenone. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

Impressioni d'una gita alla grotta d'Adelsberg. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

Risposta confutativa all'autobiografia di Enrico di Campello per Arturo Sterni. L. 1,50.

Storia biblica illustrata ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

Tre inni di S. Santità Leone XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.00.

Leonis XIII - Carmina. Editio altera. Il S. Padre Leone XIII, al quale, tra le varie opere cattoliche, stanno principalmente a cuore quelle che provvedono alla sana educazione della gioventù, colla magnificenza che gli è propria si degnò concedere al Patronato udinese per i figli del popolo la proprietà di tutti i suoi versi perchè il ricavato delle edizioni che se ne faranno serva al sostentamento della pia istituzione. Il chiarissimo prof. Geremia Brunelli di Perugia volle anch'egli concorrere a questa opera di carità aggiungendo una versione dei carmi del sapiente Pontefice, la quale, per giudizio concorde di tutta la stampa, che ha parlato in proposito, non poteva riuscir migliore.

La tipografia dell'istituto, onorata altamente dallo splendido dono di Leone XIII, volle che la prima edizione dei carmi fosse non al tutto indegna del personaggio altissimo autore di essi; e il volume riuscì tale che il *Pungolo* di Milano non esitò a dichiararlo un « capolavoro dell'arte tipografica. »

Di questa prima edizione non furono tirate tuttavia se non un numero ristretto di copie, le quali non vennero messe in commercio, ma tutte offerte ad illustri personaggi.

Ora la tipografia del Patronato ha condotto a termine una seconda edizione dei carmi, di minor lusso, ma non priva di pregi tipografici.

Non occorre notare che il ricavato di questa seconda edizione va tutto a beneficio delle scuole gratuite per i figli del popolo, giusta le intenzioni di Sua Santità. Lo acquistar quindi le poesie del Sommo Pontefice, oltre che procurarsi una raccolta preziosa, è un unirsi alla splendida carità di Leone XIII, e un concorrere a sostenere un'opera cui unico scopo è il miglioramento morale del popolo.

Il volume legato alla bodoniana si spedisce franco di porto a chi invierà lire 10 alla tipografia del Patronato, via Gorghi, 28, Udine.

ORARIO
della Ferrovia di Udine,

ARRIVI

da TRIESTE	ore	9,27 ant. accel.
	ore	1,05 pom. om.
	ore	8,08 pom. id.
	ore	1,11 ant. misto
da VENEZIA	ore	7,37 ant. *diretto*
	ore	9,54 ant. om.
	ore	5,52 pom. accel.
	ore	8,28 pom. om.
	ore	2,30 ant. misto
da PONTEBBA	ore	4,56 ant. om.
	ore	9,08 ant. id.
	ore	4,20 pom. id.
	ore	7,44 pom. id.
	ore	8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore	7,54 ant. om.
	ore	6,04 pom. accel.
	ore	8,47 pom. om.
	ore	2,50 ant. misto
per VENEZIA	ore	5.10 ant. om.
	ore	9.54 ant. accel.
	ore	4,46 pom. om.
	ore	8,28 pom. *diretto*
	ore	1,43 ant. misto
per PONTEBBA	ore	6,— ant. om.
	ore	7.48 ant. *diretto*
	ore	10,35 ant. om.
	ore	6,25 pom. id.
	ore	9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 ottobre 1883	ore 9 ant	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	755.5	754.9	735.7
Umidità relativa	85	61	78
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado. .	15.3	17 2	14·4

Temperatura massima 19.7
» minima 11.3

Temperatura minima all'aperto 8.8

Lire 5818 - Tip. Patronato